

■ AZIENDA OSPEDALE UNIVERSITÀ DI PADOVA / Una struttura che conta 2.000 medici, 8.000 persone impiegate e 1.682 posti letto. Avviato l'iter di un progetto che aggiungerà altri 1.800 letti

In Veneto la struttura ospedaliera universitaria più grande d'Italia

Anche nel 2022 tra i migliori 100 ospedali al mondo, secondo Newsweek: eccellenza, presenza di medici illustri, cure infermieristiche di alta qualità e tecnologia di prim'ordine



Una delle due sale operatorie ibride recentemente inaugurate

Chirurgia vascolare e cardiocirurgia, sale operatorie ibride

Uno dei fiori all'occhiello dell'Azienda Ospedale-Università Padova sono le due sale operatorie ibride ad alta integrazione tecnologica, con una configurazione che le rende tra le prime in assoluto in Europa e nel mondo. Si tratta di sale operatorie che riuniscono in un unico ambiente di lavoro sia le attrezzature per la diagnostica per immagini che il classico tavolo chirurgico multifunzionale, permettendo al personale medico di fare diagnosi e trattamenti in un'unica postazione, non perdendo tempo prezioso, soprattutto nelle situazioni di emergenza dove anche pochi secondi possono fare la differenza. Non solo tempi di reazione più rapidi ma anche diminuzione di rischi e complicazioni, con un netto miglioramento della sicurezza del paziente e, voce non meno importante delle precedenti, riducendo i costi. Sono state posizionate in una zona apposta nel piano rialzato del Policlinico, studiata per ottimizzare i flussi dei pazienti e poter ospitare comodamente tutte le apparecchiature: si tratta infatti di due sale operatorie separate da una parete mobile che ospita una Tbc a 128 strati in grado di spostarsi in caso di necessità grazie a degli appositi binari. Le immagini raccolte vengono poi integrate con quelle prese dai due angiografi robotizzati 3D di ultimissima generazione presenti in ogni sala, in grado di raggiungere il paziente da qualsiasi angolazione richiesta dai chirurghi che possono inoltre avvalersi di speciali tavoli chirurgici multifunzionali dotati di piano inclinabile e ruotabile in tutte le direzioni in modo da agevolare il lavoro di medici e sanitari. Il reparto di chirurgia vascolare, che ha beneficiato di queste nuove dotazioni, è uno tra i più rinomati a livello nazionale, pioniere in Italia e con oltre 40 anni di esperienza nel campo del trattamento chirurgico specialistico delle arteriopatie obliteranti. Grazie a questo importante investimento, dal costo complessivo di 11 milioni e 700mila euro, si potranno aumentare ulteriormente le 1.300 procedure di chirurgia vascolare ed endovascolare annue, confermando la leadership di AOUP come hub regionale di riferimento.

L'Azienda Ospedale-Università Padova (AOUP) è riconosciuta come Ospedale di Rilievo Nazionale e di Alta Specializzazione con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 gennaio 1991 ed è un Ospedale Hub di eccellenza di rilievo regionale che riunisce le attività di assistenza sanitaria con quelle di didattica e ricerca. Questo permette all'Università di Padova di assicurare la formazione di medici, specialisti e tutte le figure professionali in ambito sanitario, potendo usufruire di una struttura all'avanguardia sia come dotazioni tecnologiche sia dal punto di vista organizzativo. Anche nel 2022, secondo l'indagine annuale "World's best hospitals" commissionata dalla rivista statunitense Newsweek, AOUP si posiziona tra i migliori 100 ospedali al mondo in base a criteri quali eccellenza, presenza di medici illustri, cure infermieristiche di altissimo livello e tecnologia di prim'ordine. Questi sono gli elementi che concorrono inoltre alla definizione di un Hub ospedaliero, ovvero un centro che fa da collettore delle richieste periferiche (denominati centri Spoke): l'utilizzo di questo

modello in medicina parte dal presupposto che, per determinate patologie e/o situazioni molto complesse, sia necessario disporre di competenze specialistiche avanzate e di apparecchiature rare e molto costose, che non possono essere assicurate in modo diffuso su tutto il territorio. Una struttura come quella dell'Azienda Ospedale-Università Padova, con oltre 2.000 medici, 8.000 persone impiegate, e 1.682 posti letto (che la rendono la più grande d'Italia) è come un grande aeroporto, con importanti flussi di pazienti ed esigenze logistiche ed organizzative imponenti che sono parte integrante delle dinamiche ospedaliere. Non è un caso che la modalità di organizzazione territoriale "hub-spoke" sia nata in ambito aeronautico, nell'ottica di ottimizzazione della distribuzione dei collegamenti in un determinato territorio, collegando le strutture periferiche che si occupano delle funzioni ospedaliere di base con i grandi centri ad alto livello di specializzazione in grado di garantire la massima intensità assistenziale. Centri dove vengono indirizzati i casi più complessi proprio perché

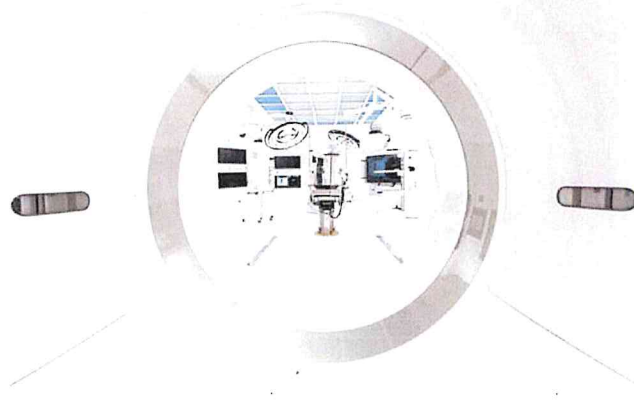
necessitano di competenze specialistiche e costose. Il livello di eccellenza in ambiti come la chirurgia cardio-toraco-vascolare, la diagnostica per immagini e radiologia interventistica, giustificano anche i recenti importanti investimenti nell'ulteriore ammodernamento delle sale chirurgiche, oltre all'ampliamento del reparto di pediatria e all'avvio dei lavori per

la realizzazione del "Nuovo Polo della Salute - Ospedale Policlinico di Padova", tutti elementi che confermano il ruolo guida dell'Azienda Ospedale-Università Padova nella creazione di un sistema sanitario sempre più moderno e attento alle esigenze dei pazienti. Ad aprile è stato firmato l'Accordo di Programma che dà ufficialmente il via alla fase progettuale e realizzativa

di un nuovo Ospedale da 900 posti letto e della completa riqualificazione dell'attuale Ospedale Giustiniano, con ulteriori 900 posti letto. La prospettiva è quella di partire con i cantieri nel 2023 ed offrire un sistema sanitario integrato ed avanzato, a misura delle esigenze locali, ma anche proiettato a confermare la leadership a livello regionale dell'Azienda Ospedale-Università Padova.

Fondazione Veneta, priorità alla ricerca

La ricerca scientifica è una delle attività principali dell'Azienda Ospedale - Università di Padova e ciò ha portato alla nascita della Fondazione Veneta per la terapia cellulare del diabete, destinata ad operare nel campo della promozione, della divulgazione e la sensibilizzazione della popolazione, degli enti e delle associazioni sulle tematiche relative alla cura del diabete mellito insulino dipendente, con particolare riguardo alla terapia cellulare e trapiantologica del diabete mellito di tipo 1. La Fondazione, che svolgerà le sue attività sia nell'ambito della Regione del Veneto che a livello nazionale, è stata costituita grazie all'impegno del professor Angelo Avogadro, della professoressa Lucrezia Furian, del professor Paolo Rigotti, del dottor Carlo Moretti, del dottor Fabrizio Stella e del professor Mario Bertolissi. La Fondazione vuole promuovere anche lo sviluppo di nuove tecnologie chirurgiche, interventistiche, assistenziali, ai fini di trapianto e in generale alla promozione e allo sviluppo delle tecnologie più all'avanguardia per quanto riguarda la cura di questa particolare tipologia di diabete.



Vista interna della TAC a 128 strati

In arrivo la nuova pediatria e un rinnovato hospice pediatrico

Un altro importante tassello dell'ammodernamento delle strutture ospedaliere è la realizzazione della Nuova Pediatria, un percorso iniziato nel 2017 che è adesso ufficialmente passato alla fase esecutiva, con l'assegnazione dell'appalto dei lavori (61 milioni di euro, stanziati dalla Regione del Veneto) per un'opera fondamentale per la sanità padovana e regionale. Il nuovo polo pediatrico ospiterà in tutto 168 posti letto organizzato su sei piani, nel primo edificio che sorge nell'area destinata al nuovo Polo della Salute di Padova, frutto della riqualificazione e ristrutturazione dell'area dell'attuale Ospedale Giustiniano.

Padova è amica dei bambini: proprio qui, nel 2008 è nato il primo hospice pediatrico d'Italia (sono solo 7 in tutto il Paese) e grazie all'impegno di Regione del Veneto - che ha messo a disposizione gli immobili - e Azienda Ospedale - Università di Padova, verrà realizzata una nuova sede di oltre 3000 mq, con dodici stanze, attrezzate con le più moderne tecnologie, per ospitare altrettanti bambini. Il «Nuovo Hospice Pediatrico - Centro di Riferimento regionale per le Cure Palliative e terapia del dolore pediatriche della Regione Veneto» sarà un polo sanitario dedicato alle cure palliative per bambini, con spazi dedicati al personale sanitario dove aggiornarsi e confrontarsi sulla scelta delle migliori terapie ma anche appartamenti per ospitare i familiari dei piccoli pazienti, in modo da confortarli durante la loro permanenza. Un progetto da oltre 9,5 milioni di euro per il quale è stata lanciata una campagna di raccolta fondi in collaborazione con l'associazione «La miglior vita possibile», una realtà che promuove lo studio e la diffusione delle cure palliative pediatriche, una tipologia di assistenza che ha numeri importanti, tali da giustificare l'importanza della struttura di Padova e del progetto di ampliamento dell'hospice. In Veneto sono 250 i bambini che vengono presi in carico ogni giorno, prevalentemente con assistenza domiciliare, a fronte di circa 900 che necessiterebbero di cure. In Italia si sale a 35mila bambini eleggibili alle cure palliative pediatriche, dei quali più di un terzo necessitano di terapie specialistiche.

Coerentemente con la sua doppia natura ospedaliera e formativa, l'Azienda Ospedale - Università di Padova ha promosso l'istituzione presso l'Ateneo patavino, a partire dal prossimo anno accademico, del primo insegnamento in Italia dedicato alle cure palliative pediatriche, andando a completare l'offerta formativa, che già prevede un master ed una scuola di specializzazione. Tutte le informazioni sul fundraising si possono trovare sul sito costruiamo.lamigliorvitapossibile.it.



Uno dei tavoli operatori multifunzionali